

Come il Pane

CAMMINARE INSIEME



MENSILE DELL'UNITÀ PASTORALE DI BUSSOLENGO
ANNO XVIII - SETTEMBRE 2023

ORARI SANTE MESSE PREFESTIVE

CRISTO RISORTO	18:30
S. MARIA MAGGIORE	19:00
PADRI REDENTORISTI	19:00

ORARI SANTE MESSE FESTIVE

CRISTO RISORTO	8:30 10:30 18:30
S. MARIA MAGGIORE	8:30 10:00 11:15 13:00* 19:00
PADRI REDENTORISTI	6:30 8:30 10:00 11:30 19:00

*LINGUA INGLESE

ORARI SANTE MESSE FERIALI

CRISTO RISORTO	8:30
S. MARIA MAGGIORE	8:30 19:00

ORARI SEGRETERIE PARROCCHIALI

CRISTO RISORTO Via Colombo, 3 TEL. 045.7153529	DA LUN A VEN 16:00 - 18:00
S. MARIA MAGGIORE Piazza Nuova, 3 TEL. 045.7150541	DA LUNEDÌ A SABATO 9:00 - 11:30

CONFESSIONI - SABATO POMERIGGIO

CRISTO RISORTO	DALLE 16:00 ALLE 18:00 IN CHIESA
S. MARIA MAGGIORE	DALLE 16:00 ALLE 17:00 IN CHIESA

LUGLIO

IL PANE DELLA VITA

Santa Maria Maggiore
Maiorca Felice
Guglielmino Maria Sole

IL PANE DELL'AMORE

Santa Maria Maggiore
Zilio Andrea con Regasto Barbara
Perlini Davide con Penna Sara
Nardin Lorenzo con Zocca Anna

IL PANE DELL'ETERNITÀ

Santa Maria Maggiore
Dal Grande Rino
Madau Stefano
Falconi Alfredo
Ranieri Angela
Adami Mario

Cristo Risorto
Monai Giuseppe
Ottaviani Ada



Tutte le domeniche ore 10.00
Messa in streaming
sul canale youtube
"COMEILPANE TV"

Santa Messa per la Giornata Mondiale della Gioventù

OMELIA DEL SANTO PADRE

“Parque Tejo” (Lisbona) Festa della Trasfigurazione del Signore, Domenica, 6 agosto 2023

“Signore, è bello per noi essere qui!” (Mt 17,4). Queste parole, che disse l’apostolo Pietro a Gesù sul monte della Trasfigurazione, vogliamo farle anche nostre dopo questi giorni intensi. È bello quanto stiamo sperimentando con Gesù, ciò che abbiamo vissuto insieme, ed è bello come abbiamo pregato, con tanta gioia del cuore. Allora possiamo chiederci: cosa portiamo con noi ritornando alla vita quotidiana?

Vorrei rispondere a questo interrogativo con tre verbi, seguendo il Vangelo che abbiamo ascoltato. Che cosa portiamo? Brillare, ascoltare, non temere. Che cosa portiamo con noi? Rispondo con queste tre parole: brillare, ascoltare e non temere.

La prima: brillare. Gesù si trasfigura. Il Vangelo dice: *“Il suo volto brillò come il sole”* (Mt 17,2). Egli aveva da poco annunciato la sua passione e la morte di croce, frantumando così l’immagine di un Messia potente, mondano, e deludendo le attese dei discepoli. Ora, per aiutarli ad accogliere il progetto d’amore di Dio su ciascuno di noi, Gesù prende tre di loro, Pietro, Giacomo e Giovanni, li conduce sul monte e si trasfigura. E questo *“bagno di luce”* li prepara alla notte della passione.

Amici, cari giovani, anche oggi noi abbiamo bisogno di un po’ di luce, di un lampo di luce che sia speranza per affrontare tante oscurità che ci assalgono nella vita, tante sconfitte quotidiane, per affrontarle con la luce della risurrezione di

Gesù. Perché Lui è la luce che non tramonta, è la luce che brilla anche nella notte. *“Il nostro Dio ha fatto brillare i nostri occhi”*, dice il sacerdote Esdra (Esd 9,8). Il nostro Dio illumina. Illumina il nostro sguardo, illumina il nostro cuore, illumina la nostra mente, illumina il nostro desiderio di fare qualcosa nella vita. Sempre con la luce del Signore.

Ma vorrei dirvi che non diventiamo luminosi quando ci mettiamo sotto i riflettori, no, questo abbaglia. Non diventiamo luminosi. Non diventiamo luminosi quando esibiamo un’immagine perfetta, ben ordinata, ben rifinita, no; e neanche se ci sentiamo forti e vincenti, forti e vincenti, ma non luminosi. Noi diventiamo luminosi, brilliamo quando, accogliendo Gesù, impariamo ad amare come Lui. Amare come Gesù: questo ci rende luminosi, questo ci porta a fare opere di amore. Non t’ingannare, amica, amico, diventerai luce il giorno in cui farai opere di amore. Ma quando, invece di fare opere di amore verso gli altri, guardi a te stesso, come un egoista, lì la luce si spegne.

Il secondo verbo è ascoltare. Sul monte, una nube luminosa copre i discepoli. E questa nube, dalla quale parla il Padre, che cosa dice? *“Ascoltatelo”, “questi è il Figlio mio prediletto, ascoltatelo”* (Mt 17,5). È tutto qui: tutto quello che c’è da fare nella vita sta in questa parola: ascoltatelo. Ascoltare Gesù. Tutto il segreto sta qui. Ascolta che cosa ti dice Gesù. *“Io non so cosa mi dice”*.

Prendi il Vangelo e leggi quello che dice Gesù, quello che dice al tuo cuore. Perché Lui ha parole di vita eterna per noi, Lui rivela che Dio è Padre, è amore. Lui ci indica il cammino dell'amore. Ascolta Gesù. Perché noi, anche se con buona volontà, ci mettiamo su strade che sembrano di amore, ma in definitiva sono egoismi mascherati da amore. State attenti agli egoismi mascherati da amore! Ascoltalo, perché Lui ti dirà qual è il cammino dell'amore. Ascoltalo.

Brillare è la prima parola, siate luminosi; ascoltare, per non sbagliare strada; e infine la terza parola: non avere paura. Non abbiate paura. Una parola che nella Bibbia si ripete tanto, nei Vangeli: *"non abbiate paura"*. Queste furono le ultime parole che nel momento della Trasfigurazione Gesù disse ai discepoli: *"Non temete"* (Mt 17,7).

A voi giovani che avete vissuto questa gioia – stavo per dire questa gloria, e in effetti una specie di gloria lo è, questo nostro incontro –; a voi che coltivate sogni grandi ma spesso offuscati dal timore di non vederli realizzati; a voi che a volte pensate di non farcela – un po' di pessimismo ci assale a volte –; a voi, giovani, tentati in questo tempo di scoraggiarvi, di giudicarvi forse inadeguati o di nascondere il dolore

mascherandolo con un sorriso; a voi, giovani, che volete cambiare il mondo – ed è un bene che vogliate cambiare il mondo – e che volete lottare per la giustizia e la pace; a voi, giovani, che ci mettete impegno e fantasia nella vita, ma vi sembra che non bastino; a voi, giovani, di cui la Chiesa e il mondo hanno bisogno come la terra della pioggia; a voi, giovani, che siete il presente e il futuro; sì, proprio a voi, giovani, Gesù oggi dice: *"Non temete!", "Non abbiate paura!"*.

In un piccolo silenzio, ognuno ripeta a sé stesso, nel proprio cuore, queste parole: *"Non abbiate paura"*.

Cari giovani, vorrei guardare negli occhi ciascuno di voi e dirvi: non temete, non abbiate paura. Di più, vi dico una cosa molto bella. Non sono più io, è Gesù stesso che vi guarda ora, vi guarda, Lui che vi conosce, conosce il cuore di ognuno di voi, conosce la vita di ognuno di voi, conosce le gioie, conosce le tristezze, i successi e i fallimenti, conosce il vostro cuore. E oggi Lui dice a voi, qui, a Lisbona, in questa Giornata Mondiale della Gioventù: *"Non temete, non temete, coraggio, non abbiate paura!"*.

Papa Francesco

Amici del balon 2023

Quest'anno siamo arrivati al 18° anno dei amici del balon e 14° anno amici della pallavolo grande partecipazione di ragazzini e ragazzi ben 215 atleti con grande aggregazione di famiglie un mese pieno per i volontari del Circolo Il Ciliegio Aps e organizzatori dei vari tornei grazie ai nostri parroci e un arrivederci a l'anno prossimo.

Vittorino



Ha pressa no ar – C'è fretta nell'aria, GMG Lisbona 2023



“Vado di fretta, corro verso te, come Maria paura non ho...” alla fine della Santa Messa, con il ritornello dell'inno diocesano della GMG che risuona nelle orecchie e nel cuore, i giovani pellegrini veronesi lasciano la parrocchia del Buon Pastore (San Giovanni Lupatoto) e iniziano il loro viaggio verso Lisbona, la capitale portoghese che quest'anno ospita la giornata mondiale della gioventù, la prima dopo il Covid.

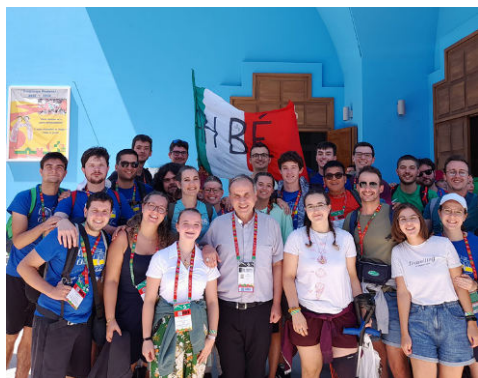
Il tema scelto da Papa Francesco per questa GMG è: “Maria si alzò e andò in fretta”, dal brano del Vangelo di Luca che narra della visita di Maria alla cugina Elisabetta. Nella citazione biblica ci sono molteplici messaggi; tra questi l'invito ad alzarsi, che ha il significato di risvegliarsi, risorgere alla vita, e di avere un atteggiamento missionario, aperto e accogliente verso l'incontro con l'altro.

Tra i 25 pullman in partenza c'è il bus 4, con a bordo anche i nove giovani della nostra unità

pastorale: Alessandro, Anastasia, Andrea, Chiara, Luca, Marco, Nicola, Nicola, e Sara, accompagnati da un altrettanto giovane Don Francesco. Insieme a loro ci sono altri ragazzi e ragazze della vicaria. Siamo partiti la sera di sabato 29 luglio, facendo una tappa di due giorni a Saragozza, per arrivare a Lisbona nel tardo pomeriggio di martedì primo agosto. Al ritorno era prevista anche una tappa a Lourdes, rientrando infine a Verona la sera di martedì 8 agosto. Un viaggio lungo e impegnativo che abbiamo affrontato con grande entusiasmo e spirito di adattamento. I momenti di fatica e stanchezza non sono mancati, ma ha sempre prevalso la scelta di vedere il “filo bianco”, espressione del direttore del CPAG, Don Matteo Malosto, per indicare quell'atteggiamento fiducioso di chi affronta le difficoltà con uno sguardo positivo e sereno perché c'è qualcosa di più importante che va oltre. E così grazie a questo sguardo anche il viaggio in pullman è diventato meno pesante: una chitarra, giochi in scatola, perfino una tombola improvvisata hanno fatto passare più velocemente e allegramente il tempo in bus.

A Saragozza abbiamo cominciato a gustare l'aria della GMG, trascorrendo due giornate dense di stimoli, riflettendo sull'incontro con Dio nella nostra vita, sulla capacità di amare e lasciarci amare. Alla Basilica de Nuestra Senora del Pilar abbiamo conosciuto la figura di San Giacomo, patrono

della Spagna, che proprio in un momento di crisi e fallimento della sua predicazione, riceve la visita della Vergine Maria, l'incontro che gli cambierà la vita. La sera prima della partenza per Lisbona abbiamo festeggiato, con i ragazzi di tutti gli altri bus, ballando e cantando grazie alla superba animazione della CPAG Band, che quella sera ci ha fatto davvero emozionare.



Nella capitale portoghese le giornate erano scandite dalle catechesi mattutine, l'ultima delle tre presieduta dal Vescovo Domenico, che partendo dal brano del Magnificat, ha lanciato una riflessione sul tema della lode, che ci permette di godere di tutto quello che la vita ci riserva, al contrario dell'invidia, che ci rinchiude in noi stessi e ci porta "rosicare" e a non essere mai contenti.

Ogni pomeriggio treno e mezzi pubblici erano presi d'assalto per partecipare ai vari eventi in programma; tra questi la festa degli italiani, la via Crucis con Papa Francesco e tanti altri. Un giorno è stato dedicato alla visita del santuario di Fatima.

Insomma, giornate piene, dal ritmo incalzante: la sveglia era sempre alla stessa ora, troppo presto, ma nessuno

di noi poteva indovinare a quale ora saremmo finalmente sprofondati sui nostri "comodissimi" materassini. Tutto questo era solo un allenamento per la due giorni che ci aspettava al Campo della Grazia, Parco Tejo: l'appuntamento con la veglia serale e la messa della domenica con Papa Francesco. Il cuore della GMG, in cui tutto il percorso fatto nei giorni precedenti avrebbe trovato un senso. Dopo ore trascorse sopportando il sole, la sabbia sollevata dal vento, le code interminabili ai bagni, le parole del Papa hanno acceso i nostri cuori e quelli di un altro milione e mezzo di giovani presenti insieme a noi!

Alzarsi, dai fallimenti, dalle cadute che chiunque sperimenta nella propria vita, e aiutare l'altro a rialzarsi. Brillare, essere luminosi, portando fuori la gioia che abbiamo



dentro, perché “la Gioia è missionaria”. Un invito forte che ci incoraggia a vivere da vivi il presente della nostra vita, senza temere, perché il Signore è sempre con noi. Sono solo alcuni dei messaggi che ci portiamo via da questa GMG e che desideriamo trasmettere con la nostra vita.

Prima di tornare a casa, la sosta a Lourdes per ringraziare, davanti alla Grotta, di tutto quello che abbiamo vissuto durante questo viaggio, e per affidare a Maria i nostri cari.

Last but not least, un grande grazie a Laura e Nicola, i capibus che insieme a Don Francesco si sono messi a servizio, in ogni momento, per permettere a ognuno di noi di vivere bene questa GMG!

“A voi, giovani, che coltivate sogni grandi ma spesso offuscati dal timore di non vederli

realizzati; a voi, giovani, che a volte pensate di non farcela; a voi, giovani, tentati in questo tempo di scoraggiarvi, di giudicarvi inadeguati o di nascondere il dolore mascherandolo con un sorriso; a voi, giovani, che volete cambiare il mondo – e va bene – e lottate per la giustizia e per la pace; a voi, giovani, che ci mettete impegno e fantasia ma vi sembra che non bastino; a voi, giovani, di cui la Chiesa e il mondo hanno bisogno come la terra della pioggia; a voi, giovani, che siete il presente e il futuro; sì, proprio a voi, giovani, Gesù dice: ‘Non temete’.

Papa Francesco, Omelia Messa di chiusura, 6 agosto 2023

Chiara S.



La semina

Carissimi amici e amiche,
ben ritrovati anche a settembre.

Vacanze ormai finite, o in dirittura d'arrivo, e pensiero concentrato sulla ripartenza e ripresa a pieno ritmo di tutti gli impegni e appuntamenti quotidiani che, per un po', ci hanno dato tregua. Anche i nostri giovani, i nostri ragazzi ripartiranno con le loro attività: scuola, sport, incontri, gruppi, musica. Riprenderanno le frequentazioni, le loro relazioni interpersonali e il loro percorso di crescita. Aggiungeranno esperienze al loro bagaglio di vita, proiettati al futuro.

Già, i giovani sono il futuro. Lo diciamo sempre e rimarchiamo il fatto che loro saranno il "NOSTRO" futuro.

Quasi a voler sottolineare che loro saranno una sorta di nostro lascito all'umanità, perché loro proseguano sulla via che gli è stata indicata, con l'augurio che possano fare meglio di noi; per questo la nostra responsabilità è grande, oserei dire enorme.

Una responsabilità che va dalle famiglie fino alle sfere più alte, dove vengono prese le decisioni importanti del mondo.

Ognuno, quindi, nel suo piccolo o nel suo grande, è chiamato a dare il suo contributo affinché il nostro futuro sia raggiante e, quindi, i nostri giovani ne siano protagonisti.

Non si tratta solo di fornire loro le competenze, i mezzi, gli strumenti per affrontare la vita quotidiana nel mondo del lavoro e districarsi nella logica delle regole che governano la quotidianità.

Si tratta anche e, mi viene spontaneo dire, soprattutto, di aiutarli a sviluppare quelle attitudini e quelle buone inclinazioni del cuore, che servono per le relazioni; quei sentimenti e quelle regole non scritte dell'animo che li aiuteranno a creare empatia, trasporto, rispetto e amore a 360° su cui costruire la loro vita con il prossimo. Dagli amici alla famiglia, dai colleghi di lavoro al semplice prossimo che incontreranno lungo la loro strada.

Anche quest'anno, nostra figlia adolescente, ha partecipato al campo scuola che si è tenuto a San Zeno di montagna.

Come accade sempre, alla fine della settimana, noi genitori andiamo a riprenderci i figli e viviamo un momento di condivisione con loro, con gli animatori e le altre famiglie.

Siamo arrivati e già si respirava una speciale atmosfera gioiosa, rilassata, dove empatia e sentimenti profondi la facevano da padrone.

Poi, dopo un po' di pulizie e riorganizzazione bagagli abbiamo partecipato alla messa in questa



bellissima chiesetta all'interno del parco dove i ragazzi hanno soggiornato.

Durante la riflessione dopo il vangelo, don Francesco ha usato una parola che racchiude quelle che sono le nostre responsabilità di adulti nei confronti dei nostri ragazzi.

La parola che ha usato è stata: **SEMINARE**.

Durante quella settimana è stato seminato e, con cura quotidiana, sono nati momenti profondi, anche di riflessione e commozione personale.

Questo è quello che dobbiamo fare. Seminare e giorno dopo giorno accudire i germogli che nascono, abbeverarli affinché crescano e attecchiscano sani e forti per, poi, con il tempo, diventare piante rigogliose.



Regalare ai nostri ragazzi la capacità ed il trasporto per guardarsi dentro, aprire il loro cuore, generare sentimenti buoni, creare empatia, riconoscere il principio universale di amore con cui Dio ha dato vita al suo progetto per noi... beh tutto questo non ha prezzo.

Sentire l'entusiasmo nel racconto dei ragazzi che ci hanno parlato dei momenti di gioia e condivisione, quelli di riflessione e quelli di solidarietà, ci ha aperto il cuore.

SEMINARE, chiedete ad un contadino che lavoro duro è seminare:

Mettere a dimora i semi nella terra, annaffiare ogni giorno, allontanare i predatori, proteggere le piccole piantine dalle intemperie, mettere i sostegni per far crescere il virgulto dritto.

Quanto amore, dedizione e fatica e, poi, che soddisfazione.

Questo è il lavoro a cui siamo chiamati nei confronti dei nostri giovani.

Questo è l'impegno che dobbiamo prenderci nei confronti del nostro FUTURO.

Buon cammino a tutti e a tutte e un grazie speciale ai nostri preti, animatori, cuochi e tutti coloro che hanno seminato durante le attività estive dei ragazzi.

Matteo M.

MA BELLA RAGAAA!



DI COS'HAI PAURA?

Ehi bro, non rispondere "di niente" perché non ci crede nessuno!

Tutti temiamo qualcosa: l'inizio della nuova scuola, il 3 in matematica, la profe di diritto, il non essere all'altezza, il non essere considerato (dai genitori o dagli amici), o l'essere considerato troppo, anche questo può fare paura... quando tutti si aspettano troppo da te...

La paura del buio, della gente, dell'altezza, del chiuso, del cibo, di non piacere a qualcuno, o di guardarsi allo specchio... e potremo andare avanti pagine...

CHE SI FA?

ALLENAMENTO! Occorre rimboccarsi le maniche e fare un po' di muscoli nella "palestra del coraggio".

Occorre riconoscere la paura, afferrarla senza fare finta che non ci sia. Le paure non vanno cancellate, vivono in noi e con noi affrontano la vita, ma tenerle tra le mani piuttosto che sotto i piedi, ci permette di conoscerle, di sperimentarle in modo coraggioso. SENZA PAURA DI AVERE PAURA.

"Vi lascio con questo pensiero: camminate e, se cadete, rialzatevi; camminate con un obiettivo, allenatevi ogni giorno nella vita. Nella vita niente è gratuito, tutto si paga, solo una cosa è gratuita, l'amore di Gesù! Quindi, con l'unica cosa gratuita che abbiamo, l'amore di Gesù, e con il desiderio e la voglia di camminare, camminiamo nella speranza, guardiamo alle nostre radici. Senza paura. Non abbiate paura!"

Papa Francesco GMG Lisbona 2023

Estate scout

Eccoci ritornati! Anche quest'anno il nostro gruppo scout Bussolengo 1 si è avventurato nelle consuete attività estive.



Iniziando dai più piccoli, i lupetti del branco “Lupi della Pace”, partirono verso il castello di Duloc dove ad attenderli ci sarebbe stato Lord Farquaad. A Ciuchino, leader delle creature magiche, venne però in mente di scappare da quel

posto perché sapeva che altrimenti sarebbero stati imprigionati tutti. Propose quindi la fuga alle altre creature magiche, rappresentate dalle sestiglie dei lupetti, ovvero sirene e tritoni, nani e nanette, topini e topine, porcellini e porcelline, fatini e fatine, elfi ed elfe. Arrivarono così alla palude dove dovettero conquistarsi la fiducia di Shrek per poter rimanere. Successivamente Shrek e Ciuchino partirono per raggiungere il castello del Lord per lamentarsi della situazione. In quel giorno però era stato indetto un torneo, al quale Shrek partecipò e poi vinse, per capire quale fosse il più valoroso tra i cavalieri per liberare la principessa Fiona che viveva nella stanza più remota della torre più alta, sorvegliata da un drago sputafuoco. I due protagonisti partirono quindi per la loro missione. Una volta arrivati al castello della principessa dovettero affrontare una serie di prove per poter sconfiggere il drago e liberare Fiona.

Anche il viaggio di ritorno però non fu del tutto semplice, incontrarono infatti diversi personaggi che li misero in difficoltà. Primo fra tutti fu il gatto con gli stivali che, dopo essere stato sconfitto con i giochi d'acqua, decise di essere dalla loro parte e di aiutarli. Poi dovettero affrontare la Fata Madrina e il Principe Azzurro, che voleva anche lui sposare Fiona. Shrek, Ciuchino, Fiona e il gatto decisero quindi di andare a liberare il drago, che si scoprì essere

femmina, per avere un alleato con loro e anche in questo caso si servirono dell'aiuto dei nostri lupetti: i più grandi riuscirono a sconfiggere i cocodrilli che circondavano il castello, i lupetti del secondo anno impararono delle danze che ipnotizzarono la draghessa, mentre il primo anno preparò una torta per addolcirla. Il giorno seguente dopo una caccia al tesoro scoprirono il punto debole di Azzurro, il ghiacciolo alla menta, e grazie a questo riuscirono a sconfiggerlo. Proprio quella sera però scoprirono il segreto che nascondeva Fiona: di notte anche lei si trasformava in orchessa. A quel punto Shrek innamorato si dichiarò ma lei non ne volle sapere di rimanere orchessa ed era infatti convinta di voler sposare il Lord per rimanere bellissima. Dopo una cena di gala alla quale tutte le creature magiche parteciparono, arrivò il giorno del matrimonio, ma durante la cerimonia il sole cominciò a tramontare e Fiona si trasformò nuovamente in un'orchessa. In quel momento capì che “a volte le persone sono molto più di quello che sembrano” e che, nonostante Shrek non fosse il principe che aveva sempre sognato di sposare, sarebbe stata la persona perfetta con il quale avrebbe voluto passare il resto della sua vita insieme a Shrek e vissero per sempre orrendi e contenti.

Il reparto del gruppo scout Bussolengo 1, anche quest'anno si è lanciato all'avventura per vivere il suo campo estivo, trovando casa per quasi due settimane in un campo nei pressi di Pieve Tesino (TN).

Il tema che ha seguito i ragazzi durante i giorni vedeva la dirigenza di Netflix disperata nel non trovare una nuova idea per un film chiedendo quindi alle 7 squadriglie di presentarne una loro e gareggiare per conquistare l'ambizioso concorso che li avrebbe dato la possibilità di pubblicarla sulla piattaforma.

Dopo aver scaricato il container e piantato le tende, le 7 squadriglie (4 maschili e 3 femminili) hanno

iniziato ad allestire i propri "angoli di squadriglia", costruendo il tavolo, la cucina e una sopraelevata o rialzata dove piantare le proprie tende.

Una volta terminate le costruzioni, è iniziata la vera "vita da campo": i ragazzi si sono arrangiati nel raccogliere la legna per accendere il fuoco con cui cucinarsi il pranzo o la cena, lavare poi pentole e piatti, lavarsi i panni sporchi ecc..

Quest'anno sono state svolte ben 4 tipi di uscite: squadriglia, anno, gruppo e individuale.

Durante l'uscita di squadriglia, ogni gruppo di 6-7 ragazzi ha seguito un percorso segnato su una cartina per poi arrivare alla meta dove avrebbero passato la notte, per poi tornare al campo la mattina seguente.



L'uscita di reparto è stata occasione per i ragazzi per visitare Pieve Tesino, conoscere la storia di Alcide De Gasperi, originario del luogo, e camminare tra piante e fiori dell'Arboreto.

Mentre alcuni ragazzi divisi per fasce d'età hanno fatto una camminata in giornata, quelli più grandi hanno percorso un sentiero più avventuroso vivendo poi una serata e una notte in un rifugio in alta quota.

L'uscita individuale è stata un'occasione per i ragazzi dell'ultimo anno per fermarsi e riflettere, vivendo in coppia una camminata e costruendosi

autonomamente un rifugio per la notte.

Sono state svolte anche molte attività all'interno dei confini del campo: la gara di cucina, i giochi d'acqua, il percorso Hebert (percorso ad ostacoli e prove fisiche), cena con tecniche trappeur, veglia alle stelle, ecc....

Dopo cena ci si trovava tutti per vivere il cerchio serale, dove una squadriglia intrecciava e animava una storia, proponendo, al gruppo, durante il racconto giochi, canti e bans.

La squadriglia vincitrice del campo estivo 2023 sono stati I Puffi (Sparvieri) alla quale è stata consegnato un totem (riconoscimento da appendere all'alpenstock) molto particolare.

Durante l'ultima sera sono stati consegnati anche altri riconoscimenti, ad esempio a chi ha avuto durante il campo uno stile impeccabile, a chi ha avuto le idee più stravaganti e migliori per quanto riguarda la pionieristica, a chi ha saputo animare molto bene il cerchio serale, ecc....

Questo campo è stato ricco di nuove esperienze e scoperte, ci ha emozionato facendoci ridere, piangere, a volte anche arrabbiare, ma soprattutto ha saputo farci sentire davvero parte della natura

Primo fra tutti a partire è stato però il nostro noviziato che il 15 luglio 2023 è partito con entusiasmo per affrontare una Route ricca di condivisione, sudore, salite, canti, sorrisi e viste mozzafiato.



A Ponte Gardena ci siamo messi gli zaini in spalla e abbiamo cominciato il primo giorno di cammino

verso quella che sarebbe stata la nostra meta finale: il lago di Braies.

Quando abbiamo cominciato a vedere le prime salite che sembravano interminabili, lo zaino che portavamo sulle spalle ci è subito sembrato più pesante. Tuttavia, consapevoli dei molteplici chilometri che ci separavano dalla nostra meta, abbiamo fatto un sorriso, ci siamo lamentati un po' e poi abbiamo continuato a mettere un piede davanti all'altro. Arrivati alla prima tappa, Malga Unterpulghütte, i nostri sforzi sono stati ripagati da uno spettacolare tramonto rosa.

Durante la settimana non abbiamo solo camminato: lungo la ripida salita al Rifugio Genova c'è stato un momento di deserto dove abbiamo avuto modo di lasciar fluire i pensieri, riflettere sui nostri limiti e ascoltare il suono dei nostri respiri mischiati ai rumori della natura.

Inoltre, giovedì 20 luglio, con molta sorpresa dei ragazzi, i capi Alice e Bosco (Enrico) hanno chiamato le coppie per l'hike e distribuito ad ognuna una busta con le informazioni necessarie per passare una notte in un paese della Val Pusteria. Abbiamo così vissuto l'esperienza di chiedere ospitalità in cambio di servizio e ci siamo rapportati sia con la scortesia che la gentilezza dei locali.

Nel nostro libretto della Route era presente anche una pagina dedicata al percorso di fede affrontato durante i giorni di cammino. Guidati dai capi, abbiamo smembrato un pezzo del vangelo di Luca (19, 1-10) per riflettere sui nostri punti di forza e ciò che ci limita nell'incontro con il Signore.

Finalmente, sotto la pioggerellina e un venticello non proprio piacevoli, venerdì siamo arrivati all'ambito lago di Braies dove abbiamo scattato delle foto per ricordare la fatica ma soprattutto la soddisfazione di essere arrivati tutti insieme fino alla fine.

Il bilancio conclusivo di questa esperienza è stato molto positivo, sebbene qualche imprevisto come pali delle tende mancanti e abitanti dell'Alto Adige poco amichevoli. È proprio qui, ormai al termine, che ci si rende veramente conto della magnifica esperienza vissuta, della varietà e della vivacità della natura che ci circonda, dei fantastici compagni di viaggio e di quanto non ci sia salita, fatica o temporale che possano essere da impedimento per

chi vuole raggiungere la propria meta.

Infine, anche il nostro clan ha concluso l'anno con la sua attività. E qual è il modo migliore per chiudere un intenso anno scout? Esatto, con la route di clan. Quest'anno abbiamo deciso di percorrere la "Via degli dèi", ma al contrario. Se non facessimo le cose strane non potremmo definirci scout. E così il 30 di luglio siamo partiti da Verona a Firenze, arrivando poi a Bologna, la meta del nostro cammino, il 6 di agosto. In questi otto giorni abbiamo capito cosa vuol dire fare strada insieme, sostenersi nelle difficoltà e capire come si sente l'altro. Queste sensazioni sono state amplificate soprattutto grazie alla nostra piccola comunità. Nonostante il numero ridotto, alla fine ci siamo goduti lo stesso questa splendida avventura, superando le giornate di pioggia, di sole e caldo intenso. Non sono mancati momenti di riflessione riguardo argomenti come l'emarginazione, social e la visione di noi stessi, il coraggio di perdonare, alternati a momenti un po' più di svago, scherzo e divertimento, fondamentali per camminare senza affaticarsi troppo. Grazie a questa super route, possiamo dire di essere super carichi per iniziare il prossimo anno!

Scout



Campo estivo Bussolengo

A te che stai leggendo vorrei raccontare di un'esperienza fantastica...

Nei giorni compresi dal 13 al 19 Agosto si è svolto per i 92 ragazzi e le ragazze delle annate 2007, 2008 e 2009 il camposcuola adolescenti della nostra unità pastorale.

Nella stupenda cornice di Tenuta cervi, tra San Zeno di montagna e Prada, i partecipanti hanno vissuto un'esperienza particolare accompagnati dalla Misericordia.

Con la guida di Don Francesco Lampronti, La Famiglia Lonardoni composta da Luca, Chiara, il piccolo Diego e un'equipe di 17 fantastici animatori, i ragazzi hanno avuto modo di riflettere sulle sette opere della misericordia corporale, quali: dare da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi, alloggiare i pellegrini, visitare i carcerati, seppellire i morti, ogni punto è stato svolto tramite attività in giorni differenti.

Il campo è iniziato in salita, comunicare con 92 adolescenti non sembrava facile, nei primi giorni riuscire ad arrivare a tutti è stata un'impresa per gli animatori che hanno dimostrato grande coesione e collaborazione per far sì che tutto andasse bene.

Ingranata la quinta il campo ha preso una stupenda piega, poiché, chi più e chi meno ha accolto la parola del signore veicolata da chi ha organizzato il campo e ciò ha reso possibile l'apertura dei ragazzi al dialogo.

ALLOGGIARE I PELLEGRINI

La domenica i ragazzi infatti si sono trovati spaesati poiché dovevano ambientarsi. Hanno dovuto fin da subito imparare a cavarsela da soli con solo il minimo aiuto da parte nostra. Nel momento della riflessione è stato fatto capire loro quanto sia difficile essere accolti e quanto sia difficile accogliere.

DAR DA MANGIARE AGLI AFFAMATI

Lunedì sono stati molti i tempi liberi, ma tra attività come la preparazione di biscotti e riflessioni sullo spreco i ragazzi cominciavano a capire pian piano il tema di fondo.

DAR DA BERE AGLI ASSETATI

Giornata importante quella del 15, L'Assunzione della vergine Maria ci ha accompagnati nella camminata in mezzo alla natura di Prada, chiusa con una splendida messa sotto il tetto della chiesa più bella di Dio, ovvero il cielo limpido di quella giornata. Dopo lo sforzo abbiamo voluto premiare i ragazzi con una serata cinema guardando il film *Collateral Beauty* come riflessione finale.

VISITARE GLI INFERMI\SEPELLIRE I MORTI

Arrivati a metà settimana abbiamo lasciato le redini ai ragazzi, per scommettere tutto su di loro, comunicando così un messaggio di fiducia e speranza nei loro confronti da parte nostra. Con una riflessione iniziale della mattina molta è stata la commozione da parte loro partendo dalla condivisione di come hanno vissuto momenti di malattia fino, in alcuni casi, a parlare del tema della morte, qui i ragazzi si sono dimostrati maturi e affidabili, pronti per la giornata che sarebbe seguita.

Piccola sorpresa sveglia anticipata per il gioco notturno, bisognava anche divertirsi.

VISITARE I CARCERATI

Indubbiamente il Giovedì ha avuto il ruolo di giornata più importante del campo nell'ambito di fede, nel pomeriggio infatti dopo la preghiera e la provocazione di Don Francesco i nostri adolescenti hanno affrontato la riflessione più difficile nel momento del Deserto. Dovendosi guardare dentro noi animatori abbiamo voluto dare un aiuto in più oltre il sacramento della confessione, dando modo loro di aprirsi personalmente con noi, tante le testimonianze

toccanti che abbiamo udito da parte dei ragazzi che conserveremo sempre nel cuore. Anche la confessione è stata accolta in modo molto positivo dai 92 partecipanti. Il momento del Deserto non sarebbe potuto andare meglio. Dopo la giornata intensa i ragazzi si sono goduti un momento di animazione con la cena con delitto seguita da balli di gruppo.

VESTIRE GLI IGNUDI

Ultima giornata piena per i ragazzi, ma non meno importante. Iniziata con una riflessione sugli sprechi industriali dei vestiti in mattinata e proseguita nel pomeriggio con un lavoro di riciclaggio su magliette per esternare il proprio IO interiore. Che ultima serata sarebbe senza festa? La cena è stato un party di tre ore con pizza, bibite e musica per premiare i ragazzi che hanno lavorato davvero bene durante la settimana, dimostrando di essere cresciuti almeno un po'.

Nell' ultimo momento della giornata, nel silenzio e nel rispetto reciproco davanti al falò, i ragazzi hanno accolto la testimonianza della famiglia, scritto una lettera a se stessi che dovranno aprire ai 20 anni compiuti e

ringraziato il Signore uno alla volta per motivi diversi, ma importanti, accendendo un lumino come testimonianza di quel momento.

GIORNATA FINALE

Siamo arrivati al sabato, non c'è molto da dire...o forse sbaglio?

I genitori sono arrivati a prendere i ragazzi, dopo una messa finale svoltasi nella chiesa della tenuta tutti insieme e la visione del video con le foto più significative, tutti a mangiare e poi a casa.

Vorrei scrivere fine... Non posso perché per i ragazzi questo campo non è stato una fine di percorso, ma l' inizio di un' avventura che vivranno nei prossimi anni.

Ci tengo a ringraziare chi a creduto in me, Don Francesco, la famiglia, gli animatori, i cuochi che hanno nutrito tutti noi, tutti i ragazzi, i Santi e Dio per questa esperienza.

Con la speranza nel cuore non abbandoniamo questa generazione, grazie il responsabile animatori.

Alessandro V.





**UNITÀ PASTORALE DI
BUSSOLENGO**
parrocchie di
SANTA MARIA MAGGIORE e CRISTO RISORTO

ABBIAMO APERTO NUOVE PAGINE SOCIAL! UNISCITI A NOI!
[HTTP://INSTABIO.CC/SOCIALUPBUSSOLENGO](http://instabio.cc/socialupbussolengo)

